

I GRANDI VENETI

Fino al 30/01/2011 è in scena al Chiostro del Bramante una mostra che ospita circa 80 lavori provenienti dall'Accademia Carrara di Bergamo (al momento in fase di ristrutturazione), intitolata "I grandi veneti" e dedicata, appunto, alla pittura in ambito veneto tra il 1400 e il 1700.

L'appellativo di "grandi" fa probabilmente riferimento ad alcuni degli artisti presentati, i cui nomi altisonanti (se non l'effettiva loro produzione) sono noti pressochè a chiunque: difficilmente vi è chi non ha mai sentito parlare, per intenderci, di Tiziano, Tiepolo o Tintoretto.

Nonostante la comprensibilità (almeno in un'ottica commerciale) di una tale scelta pubblicitaria, le opere forse più rilevanti che vi troviamo esposte appartengono tutte (o quasi) a ben altre personalità e meritano a mio avviso, più di quelle degli autori suddetti, di essere menzionate ed analizzate (almeno alcune di esse).

Già nella seconda sala, dopo un ritratto di Pisanello collocato nella prima e il cui stato di conservazione lascia un po' a desiderare, troviamo due magnifiche tele di Giovanni Bellini (una delle quali presente anche nella mostra dedicata al maestro quattrocentesco qualche tempo fa alle Scuderie del Quirinale): *Cristo in pietà tra Maria e Giovanni* (circa 1455, tempera su tavola, 43,7 x 33,8 cm) e *Madonna col bambino* (circa 1476, olio su tavola, 47,6 x 34 cm).

Nella prima la Madonna e San Giovanni sorreggono il Cristo ormai privo di vita; i personaggi sono rappresentati dietro una sorta di balaustra (espediente piuttosto diffuso al tempo) dove l'artista ha apposto la sua firma; le figure si stagliano su uno sfondo scuro e anonimo al quale è lasciato pochissimo spazio e sono caratterizzate da un'espressività incredibilmente intensa (magistrale è ad esempio, al riguardo, il vistoso corrugamento della fronte di San Giovanni), da una partecipazione emotiva che, pur se in qualche modo trattenuta, rasenta quasi l' "insopportabilità"; la drammaticità della scena è ancor più esaltata, se possibile, dalla gamma cromatica utilizzata e, forse, dalla resa particolarmente ossuta e spigolosa dell'anatomia del Cristo (il cui corpo tra l'altro possiede la bianchezza quasi trasparente dell'alabastro); la composizione manifesta inoltre una solennità accentuata presumibilmente anche dalla verticalità delle figure (così tipica dello stile del Bellini).

Madonna col bambino è un'opera estremamente dolce ed elegante (i personaggi della quale possiedono una "morbidezza" assente nella *Pietà*) la cui maggiore particolarità risiede, suppongo, nella postura decisamente inusuale e dinamica del Bambino, per la quale l'artista si è ispirato, secondo alcuni, alla statuaria classica; lo sguardo assorto (e, stando a certe interpretazioni, tristemente e pacatamente presago) di una Madonna dal capo leggermente chino e dai lineamenti delicati, si contrappone a quello del figlio che sembra osservare la madre con velata curiosità (appoggiato su una lastra di pietra che funge da coperchio a un blocco sottostante); il panneggio

bluastro di lei, che termina sotto il ginocchio del piccolo Gesù forse a mò di protezione, è lambito da colpi di luce che conferiscono all'intera veste una resa cangiante, come sapientemente sfumati sono anche i rosei incarnati.

Altro lavoro particolarmente meritevole di considerazione è, a mio avviso, la *Madonna col Bambino* (circa 1482-1483, tempera su tavola, 46 x 33,5 cm) di Carlo Crivelli, una delle opere meglio conservate di tutta la collezione.

Anche qui i personaggi (appunto Maria e il figlioletto) si trovano subito a ridosso di una specie di davanzale su cui sono poggiati differenti elementi dal valore simbolico (un garofano -segno dell'amore nuziale-, un cetriolo ed una ciliegia, ai quali si aggiunge il pomo -che rimanda al peccato originale- sorretto a fatica da Gesù); l'attenzione ai dettagli è molto evidente, forse soprattutto nell'illustrazione del paesaggio alle spalle della Vergine, paesaggio ripartito simmetricamente in una zona più florida e un'altra invece più arida, secca, ad indicare magari (ma è chiaramente solo una delle possibili chiavi di lettura) differenti stadi dell'esistenza; i colori dominanti sono l'oro del manto in rilievo finemente decorato della Madonna (la cui corona è resa mediante un'applicazione a pastiglia che richiama precedenti stilemi) e il rosso vivace e smaltato della sua veste e di quello che parrebbe un tendaggio (o parte di un trono?) alle sue spalle.

Tra i pezzi a mio parere più interessanti troviamo poi, più avanti, tre opere di Lorenzo Lotto (al quale le Scuderie del Quirinale dedicheranno una mostra a partire da Febbraio del nuovo anno): *Ritratto di giovane uomo* (circa 1500, olio su tavola, 34,4 x 28 cm), *Ritratto di Lucina Brembati* (circa 1518-1523, olio su tavola, 52,5 x 45 cm) e *Nozze mistiche di Santa Caterina* (1523, olio su tela, 189 x 134 cm).

La prima raffigura un giovane a mezzobusto anch'egli a ridosso di una (questa volta sottilissima e chiara) balaustina, il cui vestito scuro (così come il cappello dello stesso colore) tende a confondersi con lo sfondo totalmente buio, sul quale si staglia il volto pallido e leggermente paffuto. I capelli abboccolati sono minuziosamente rappresentati ma ciò che più colpisce è, verosimilmente, l'intensità psicologica del personaggio (che Lotto sa probabilmente trattare come pochi altri), lo sguardo che lascia trapelare un misto di pacata malinconia, ingenuità e magari anche una certa stanchezza, con gli occhi chiarissimi persi nel vuoto, in chissà quale dolce e al contempo forse doloroso pensiero; tale dolcezza è poi accentuata dai volumi "soffici" e tondeggianti del naso, delle labbra piuttosto carnose, rossastre, delicatamente e quasi impercettibilmente socchiuse e dell'intero ovale, per un'espressione che risulta difficile dimenticare.

Quanto poi al *Ritratto di Lucina Brembati*, decisamente privo dell'essenzialità del precedente, possiamo notare anzitutto la presenza di un disegno molto meno cavilloso, la cui "approssimatezza" è forse particolarmente evidente nella resa del tendaggio di broccato rosso posto subito dietro alla donna, una donna che fa mostra dei più disparati orpelli: cinque diversi anelli preziosi (due in una

mano e tre nell'altra, uno dei quali ha lo stemma della famiglia Brembati), una collana di perle a più fili, una catenina d'oro culminate in una pietra lucente dalla quale pende una sorta di corno sottile anch'esso dorato, un cerchietto che incornicia i lisci capelli e un'acconciatura posticcia a forma di corona e disseminata di fiocchetti (oltre ad un fiore biancastro); a ciò si unisce una veste scura e voluminosa sulla quale poggia, alla sua sinistra, una stola di pelliccia con la testina di una (forse) donnola dall'espressione peraltro piuttosto "agguerrita".

La donna sembra assumere una posa innaturale volutamente finalizzata a porre in evidenza il suo ampio corredo (il braccio sinistro è infatti sollevato all'altezza del seno), ed è caratterizzata da un'espressione che parrebbe tanto orgogliosa, quanto scaltra e sicura di sé (il tutto unito magari a una certa "semplicità"); sullo sfondo vi è infine un accennato brano di natura notturna, ovvero qualche roccia leggermente illuminata da una luna che reca al suo interno (gesto vezzoso non insolito per Lotto) le lettere "C" e "I" le quali, così posizionate, costituiscono una sorta di rebus che ci svela il nome del personaggio ritratto: appunto *Lucina*.

Venendo poi alla tela di grandi dimensioni *Nozze Mistiche di santa Caterina* (che illustra appunto lo spotalizio mistico tra la principessa e il Bambino Gesù, raffigurato nell'atto di infilare l'anello all'anulare di lei) possiamo notare anzitutto che l'opera è vistosamente mancante di una parte, corrispondente a quello che ora è un grosso rettangolo grigio incorniciato dal bordo della finestra (in luogo del quale vi era un brano di paesaggio che donava tutt'altra profondità all'intera composizione). Ciò detto il quadro possiede, anche così, diverse particolarità che lo rendono plausibilmente uno dei più interessanti dell'intera rassegna.

In primo luogo si può segnalare l'ampiezza, variegatazza e vivacità della tavolozza utilizzata, con accostamenti cromatici tutt'altro che scontati; palese è poi (come già sottolineato per *Ritratto di giovane uomo*) la cura dei dettagli (si vedano ad esempio le decorazioni astratte del tappeto orientale poggiato sulla finestra, o ancora i ricami in trasparenza della veste bianca di Santa Caterina, oppure la resa eterea delle aureole che è possibile percepire soltanto in virtù di una luce sottile che ne evidenzia discretamente i contorni) e la spiccata eterogeneità della caratterizzazione psicologica dei vari personaggi; non manca inoltre un certo gusto per la dissonanza e l'ambiguità (riscontrabile ad esempio nelle dimensioni insolite dell'angelo e nell'altezza dell'uomo sulla sinistra -del quale non è facile dire se si trovi in piedi o stia seduto- o ancora in quella specie di ala che spunta tra le due donne da un luogo non ben precisato), così come singolare è l'intreccio delle varie figure, alcune molto dinamiche (ai limiti dell'innaturalità -ad esempio Maria) ed altre estremamente statiche, quasi perfettamente frontali (sempre l'individuo sulla sinistra, che è poi il committente del dipinto).

Vorrei infine soffermarmi su *Madonna col Bambino e San Giovannino* (circa 1542, olio su tela, 75 × 54 cm) di Jacopo Bassano, una tela dai colori piuttosto aciduli che potrebbe forse essere definita

come una celebrazione delle virtù plastiche dei panneggi, dato che questi occupano con le loro interminabili involuzioni gran parte del quadro.

I personaggi sono connotati da volti leggermente allungati (soprattutto la Madonna, le cui dita affusolate sembrano sfiorare appena un Bambino ritto sulle sue ginocchia e avente una postura alquanto rigida) e da un incarnato abbastanza pallido; l'aria sommessa di Maria e del figlioletto si contrappone poi alla maggiore vivacità di San Giovannino, il quale porge al piccolo Gesù una croce di legno che, posizionata in diagonale, taglia curiosamente e pressochè perfettamente in due (elemento, a mio giudizio, di notevole inventiva) l'intero dipinto.

15/01/2011